

Uno studio **Cribis** relega la Calabria al penultimo posto nel Paese



Pagamenti, poche le imprese "virtuose"

La crisi economica diretta conseguenza della pandemia da Covid-19 ha portato con sé un'onda lunga di difficoltà sul sistema delle imprese italiane. A fotografare la situazione, questa volta, sono i dati diffusi dallo Studio Pagamenti **Cri-**

bis. Con solo il 20,9% di imprese che pagano alla scadenza i propri fornitori, la Calabria è penultima nella classifica italiana al 31 marzo scorso. Ultima è la Sicilia con il 20%.

Pagina 20

I dati diffusi dallo studio pagamenti **Cribis**: poche le realtà produttive in regola

Calabria in coda nei pagamenti Solo il 21% delle imprese virtuose

Algieri (Confcommercio): «Utile un raffronto con tempi della Pa»
Per Unindustria è la conseguenza di un tessuto produttivo fragile

Alessandro Tarantino

CATANZARO

La crisi economica diretta conseguenza della pandemia da Covid-19 ha portato con sé un'onda lunga di difficoltà sul sistema delle imprese italiane.

A fotografare la situazione, questa volta, sono i dati diffusi dallo Studio Pagamenti **Cribis**. Con solo il 20,9% di imprese che pagano alla scadenza i propri fornitori, la Calabria è penultima nella classifica italiana al 31 marzo scorso. Ultima è la Sicilia con il 20%, prima la Lombardia con il 45,6%. Sono aumentati i casi in cui i pagamenti avvengono oltre 30 giorni, passati dal 22,6% al 22,8%. La maggior parte delle imprese, il 56,3%, paga i propri debiti verso fornitori entro 30 giorni dalla scadenza.

A confronto con lo scorso dicembre, Vibo Valentia è l'unica provincia calabrese che fa segnare un decremento nei ritardi gravi (-7%), che aumenta invece a Crotona (+4,7%). Catanzaro è l'unica provincia dove si registra un incremento di pagamenti puntuali (+2,4%). I ritardi maggiori si riscontrano a Reggio Calabria, in cui il 25,7% delle imprese paga oltre 30 giorni.

In regione la migliore è Cosenza

(96°), seguita da Catanzaro (98°), Vibo Valentia (100°), Crotona (105°) e Reggio Calabria (106° e penultima in Italia). Rispetto al dicembre scorso, in classifica nazionale Vibo Valentia guadagna 3 posizioni, Crotona e Catanzaro ne perdono una, Cosenza ne perde 3, mentre rimane invariata la posizione di Reggio Calabria.

«I dati diffusi da **Cribis** fotografano

chiaramente lo stato di difficoltà delle nostre imprese - ha commentato Klaus Algieri, presidente regionale di Confcommercio -. Complice la crisi legata alla pandemia le imprese hanno dovuto ritardare i pagamenti ai propri fornitori soprattutto a causa dei mancati incassi. Non dimentichiamoci che le imprese del terziario sono state quelle maggiormente colpite. Penso ai bar, ai ristoranti, al settore del wedding, alle palestre. Sarebbe opportuno anche fare un confronto con i ritardi



nei pagamenti della Pa per vedere

Il presidente Ferrara: «Problematiche acute dall'accesso al credito che a queste latitudini è ancora difficoltoso»

quanto i due fenomeni siano correlati. Molti imprenditori purtroppo attendono mesi prima di vedere gli incassi per i lavori o i servizi forniti alla Pa».

Amplia il campo della riflessione Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria: «I dati di Cribis - ha detto - hanno storicamente confermato la fragilità del sistema produttivo calabrese. L'analisi quindi va fatta sulla base di fattori strutturali e ciclici. I primi sono legati ai ritardi nei pagamenti della PA che s'innestano in una struttura economica fatta di un mercato fortemente dipendente dagli interventi di programmazione comunitaria e quindi dalla lentezza dei processi burocratici. Inoltre, i problemi di accesso al credito già più gravi nel Mezzogiorno non hanno fatto altro che creare un fabbisogno di liquidità mai soddisfatto. Si rende necessario, allora, una formazione specifica in cultura finanziaria che permetta di migliorare la gestione del cash-flow aziendale e dunque della reputazione d'impresa. Ci sono poi fattori ciclici legati alle crisi 2008 e 2014 che hanno generato un'ulteriore contrazione degli affidamenti bancari a cui oggi si aggiungono i mancati incassi, generando una crisi di liquidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia ed Emilia si collocano ai vertici

● Le aziende italiane che pagano puntualmente clienti e fornitori rappresentano il 36,5% del totale, un dato superiore del 4,6% rispetto a quello dello stesso trimestre nel 2020, quando l'emergenza Covid-19 era appena iniziata, mentre le imprese che effettuano i pagamenti in grave ritardo sono il 13,1% (+23,6% rispetto a fine marzo 2020). Ai vertici del ranking regionale dei pagamenti puntuali troviamo Lombardia (45,6%) ed Emilia-Romagna (44,8%), seguite da Veneto (44%), Marche (42,9%) e Trentino-Alto Adige (42,7%). In ultima posizione la Sicilia, dove solo un'impresa su 5 adempie nei termini i propri obblighi di pagamento (20%). Sicilia, Campania e Calabria si aggiudicano inoltre il primato negativo per i pagamenti oltre i 30 giorni, rispettivamente con il 23,1%, il 22,8% e il 20,5%.



La ricerca Con solo il 20,9% di imprese che pagano alla scadenza i propri fornitori, la Calabria è penultima nella classifica italiana al 31 marzo scorso